

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

**A6-0040/2008**

19.2.2008

## **RELAZIONE**

sul Libro verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale  
e ad altri fini connessi  
(2007/2203 (INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatrice: Anne Ferreira

Relatore per parere (\*):

John Purvis, commissione per i problemi economici e monetari

(\*). Procedura con le commissioni associate - Articolo 47 del regolamento

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	14
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI .....	17
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA ...	22
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	25

(\*) Procedura con le commissioni associate – Articolo 47 del regolamento

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO  
sul Libro verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad  
altri fini connessi  
(2007/2203 (INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- visto il Libro verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi (COM(2007)0140),
- viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (8/9 marzo 2007), ivi compresa la politica energetica per l'Europa figurante come allegato I,
- vista la relazione dell'Agenzia europea per l'ambiente "Using the market for cost-effective environmental policy" (n. 1/2006),
- visti gli articoli 2 e 6 del trattato CE, a norma dei quali le esigenze in materia di protezione ambientale devono essere integrate nei vari settori della politica comunitaria al fine di promuovere uno sviluppo delle attività economiche sostenibile in termini ambientali,
- visto l'articolo 175 del trattato CE,
- vista la decisione n. 2179/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 1998 relativa al riesame del programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile "Per uno sviluppo durevole e sostenibile"<sup>1</sup>,
- vista la revisione della strategia dell'UE a favore dello sviluppo sostenibile,
- visto il Sesto Programma d'azione per l'ambiente,
- viste le risoluzioni del Parlamento europeo sulle strategie tematiche sull'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali<sup>2</sup>, sull'ambiente urbano<sup>3</sup>, sul riciclaggio dei rifiuti<sup>4</sup> e sull'uso sostenibile dei pesticidi<sup>5</sup>,
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2007 intitolata "Limitazione del surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a + 2° C - La via da percorrere fino alla Conferenza di Bali sui cambiamenti climatici e oltre"<sup>6</sup>,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,

---

<sup>1</sup> GU L 275 del 10.10.1998, pag. 1.

<sup>2</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 24 ottobre 2007 sulla Strategia tematica sull'uso sostenibile di pesticidi (Testi approvati, (P6\_TA(2007)0154).

<sup>3</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 26 settembre 2006 sulla Strategia tematica sull'ambiente urbano (GU C 306 E del 15.12.2006, pag. 182).

<sup>4</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 13 febbraio 2007 sulla Strategia tematica sul riciclaggio di rifiuti (GU C 287 E del 29.11.2007, pag. 168).

<sup>5</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 24 ottobre 2007 sulla Strategia tematica sull'uso sostenibile di pesticidi (Testi approvati, (P6\_TA(2007)0467).

<sup>6</sup> Testi approvati P6\_TA(2007)0537.

- visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari e della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e (A6-0040/2007),

### **Obiettivi ambientali dell'Unione e relativi contesti**

- A. considerando che i dati in materia di cambiamento climatico richiedono un'azione energica volta a limitare gli effetti del fenomeno, che il Consiglio europeo ha fissato come obiettivo minimo la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020 e del 60% entro il 2050 e che il Consiglio europeo ha fissato come obiettivi il 20% di energie rinnovabili nel consumo di energia e un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica entro il 2020,
- B. considerando che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 15 novembre 2007, sottolinea che i paesi industrializzati devono impegnarsi a ridurre le loro emissioni almeno del 30% entro il 2020 e del 60-80% entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990,
- C. considerando che esistono vari inquinamenti e che vi è il rischio di esaurimento delle risorse naturali,
- D. considerando gli elevati rischi di estinzione di numerose specie animali o vegetali e l'obiettivo fissato dall'Unione di arrestare la perdita di biodiversità nel 2010,
- E. considerando l'aumento crescente nell'Unione del traffico legato soprattutto al trasporto di merci e il conseguente incremento del consumo energetico,
- F. considerando che gli strumenti di mercato (MBI) sono importanti ai fini dell'applicazione del principio "chi inquina paga" e, più in generale, per poter tener conto efficacemente dei costi nascosti della produzione e del consumo che si ripercuotono sulla salute umana e l'ambiente,
- G. considerando le forti disparità esistenti tra gli Stati membri sia in tema di fiscalità ambientale (tra il 2 e il 5% del PIL degli Stati membri) sia in tema di utilizzazione di MBI e che la percentuale delle tasse ambientali sul PIL degli Stati membri è diminuita da cinque anni,
- H. considerando che le tasse sull'energia rappresentano in media il 76% della fiscalità ambientale e quelle sui trasporti il 21%,
- I. considerando che a sostenere una quota assai elevata di tasse ambientali sono le famiglie, mentre gli altri settori economici sono i primi consumatori di energia, d'acqua e di trasporti,
- J. considerando che la riforma delle sovvenzioni dannose per l'ambiente può contribuire a contrastare il cambiamento climatico, far progredire lo sviluppo sostenibile e mantenere la competitività internazionale dell'Unione europea,
- K. considerando che le reazioni alle previsioni in materia di impatto globale del cambiamento climatico non devono portare soltanto a scindere la crescita dai modi di produzione e di

consumo, ma anche al cambiamento del nostro modello di sviluppo socioeconomico,

- L. considerando che gli attuali indicatori economici del PIL non sono più sufficienti per valutare correttamente la realtà sociale, economica ed ecologica e che essi non prendono in considerazione le ripercussioni ambientali delle attività umane cui dobbiamo far fronte, sarebbe opportuno considerare nuovi indicatori ambientali nel calcolo della ricchezza prodotta per tener maggiormente conto di tali cambiamenti,

### **Critiche del Libro verde**

1. si compiace del riferimento al principio "chi inquina paga", ma deplora il nesso debole o inesistente quando si tratta di concepire e calibrare gli attuali strumenti di politica ambientale; sottolinea che il principio "chi inquina paga" consente di fissare un prezzo reale includendo nel prezzo del prodotto il costo dell'eliminazione dell'inquinamento e l'indennizzo dei danni causati col processo produttivo; sottolinea che di fatto la produzione e i prodotti che inquinano in definitiva sono più costosi se il prezzo include tutti i fattori esterni visto che la prevenzione è meno costosa di qualsiasi ripristino o indennizzo;
2. si rammarica per l'assenza di uno studio approfondito sui vantaggi di una differenziazione tra gli MBI mirati al consumatore rispetto quelli a livello del produttore;
3. sottolinea che il principio "chi inquina paga" non può limitarsi a far pagare il consumatore finale, ossia i nuclei familiari;
4. deplora che il Libro verde si concentri essenzialmente sugli inquinamenti atmosferici e il riscaldamento climatico e trascuri nel complesso altri impatti negativi sull'ambiente dei processi di produzione e di distribuzione e dei modi di consumo;
5. condivide il parere della Commissione europea sulla diversità degli MBI e sulla distinzione tra tasse ed oneri, rappresentati questi ultimi normalmente da un pagamento in contropartita di un servizio o di un costo chiaramente definito; sottolinea la necessità di disporre di strumenti tanto incitativi quanto dissuasivi onde realizzare gli obiettivi in materia di protezione dell'ambiente e della salute come pure della strategia di sviluppo sostenibile;
6. deplora che la dimensione internazionale venga evocata troppo rapidamente e che non siano ancora state instaurate misure volte a ridurre al massimo le distorsioni di concorrenza tra regioni e settori industriali;

### **Misure**

7. si compiace del Libro verde; sollecita la Commissione a mettere a punto una chiara strategia sull'uso degli MBI per determinare il prezzo dei danni ambientali e correggere le carenze di mercato riscontrate nel settore, strategia che comprenda la fiscalità, la revisione del sistema comunitario di scambio delle emissioni (ETS) e la politica in materia di scambi commerciali e tecnologica;
8. chiede alla Commissione di esaminare e preparare, al momento di mettere a punto la sua

strategia di attuazione per gli strumenti di mercato, una relazione organica sull'efficacia degli strumenti normativi in campo ambientale attualmente applicati dall'UE al fine di individuare i settori in cui sarebbe opportuno sostituire la legislazione in vigore con MBI;

9. chiede alla Commissione di utilizzare uno studio comparativo sugli MBI esistenti, per valutarne l'efficacia e incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri;
10. invita l'Unione europea a distinguere la ricchezza economica lorda pro capite dalla ricchezza economica, sociale ed ecologica netta conformemente all'indicatore di progresso reale (IPR); invita, pertanto, la Commissione europea e gli Stati membri a studiare più attentamente la possibilità di misurare la crescita europea utilizzando indicatori "verdi"<sup>1</sup> che documentino la ricchezza perduta a causa dei danni ambientali,
11. riconosce che l'internalizzazione totale dei costi ambientali è un requisito indispensabile per creare una concorrenza equa fra le varie imprese e per aumentare gli incentivi economici alla produzione e al consumo più puliti e stimolare l'innovazione di tecnologie più pulite;
12. riconosce che l'incapacità ad internalizzare i costi ambientali equivale a sovvenzionare attività dannose per l'ambiente;
13. sottolinea che l'esistenza di un grande numero di sovvenzioni dannose per l'ambiente (EHS) negli Stati membri dell'UE aggrava l'inquinamento e pregiudica gravemente il principio "chi inquina paga";

## **Principi**

14. sottolinea che il principio "chi inquina paga" è uno dei pilastri della politica ambientale UE, e che esso sottintende che le esternalità devono essere internalizzate nei prezzi di mercato per garantire che questi ultimi riflettano i costi di produzione e quelli dei danni causati all'ambiente e alla salute; nota che l'attuazione del principio "chi inquina paga" lascia molto a desiderare nella maggior parte degli Stati membri;
15. fa presente che gli MBI comprendono un'ampia gamma di meccanismi destinati a soddisfare esigenze specifiche, ad esempio i permessi negoziabili, che sono stati ideati per ridurre l'inquinamento (ad es. le emissioni di CO<sub>2</sub>), le imposte ambientali, che incidono sui prezzi e influenzano quindi il comportamento di produttori e consumatori, le tasse ambientali, destinate a coprire i costi dei servizi ambientali, le sovvenzioni ambientali, intese a sostenere lo sviluppo di tecnologie più pulite, ecc.;
16. riconosce che gli MBI utilizzati a fini di politica ambientale sono uno dei mezzi più efficaci che consentono di raggiungere obiettivi ambientali a un costo ragionevole; sottolinea, tuttavia, che tali strumenti devono essere completati da altre misure quali

---

<sup>1</sup> Indicatori ambientali o indicatori che tengono conto dell'ambiente, quali l'IBED (Indicatore del benessere sostenibile) o ISEW (Indicatore del benessere economico sostenibile) TPI.

standard di efficienza, obiettivi in materia di emissioni, ecc.;

17. rileva che gli MBI dovranno svolgere un ruolo fondamentale quanto al raggiungimento dell'obiettivo UE che prevede, entro il 2020, una quota del 20% di energia rinnovabile nel consumo globale di energia;
18. riconosce che gli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale sono uno dei mezzi che consentono di raggiungere obiettivi ambientali a un costo ragionevole; sottolinea che essi non possono sostituirsi alla legislazione ambientale che fissa gli obiettivi da raggiungere e le norme da rispettare e che la loro efficacia dipende dalla loro articolazione e complementarità con altri strumenti;
19. ritiene che la transizione verso uno sviluppo durevole ed un'economia senza carbonio richieda simultaneamente strumenti dissuasivi (per esempio, tasse ed imposte) e strumenti incitativi (per esempio, sistemi di scambio);
20. sottolinea che lo sviluppo di strumenti misti servirà ad ottimizzare l'uso degli MBI; in tale contesto ritiene che questi ultimi possano fornire un notevole contributo alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona;
21. è dell'avviso che le misure concernenti la politica energetica e il clima che vengono decise nell'ambito di un approccio globale, sia a livello di Unione europea che di Stati membri, devono essere in linea con gli obiettivi concordati a Lisbona e a Göteborg;
22. ritiene che gli MBI siano un metodo adeguato ed efficace per internalizzare gli effetti esterni e che essi dovrebbero venire utilizzati con maggiore frequenza, senza tuttavia sostituirsi agli strumenti regolamentari, ma piuttosto integrandoli;
23. sottolinea che l'attuazione degli MBI utilizzati per diminuire gli impatti negativi in genere e dell'inquinamento devono essere basati sull'efficacia ambientale; ritiene che le conseguenze sociali dell'attuazione degli MBI devono essere compensate da specifiche misure quali prezzi soglia, riduzione dei tassi, sovvenzioni, ecc. per le famiglie a basso reddito; ritiene inoltre necessario adottare misure volte a penalizzare i consumi eccessivi;
24. chiede che le entrate degli MBI vengano reinvestite in programmi che sostengono obiettivi ambientali e mitighino gli impatti sulla concorrenza e quelli sociali; ritiene che le entrate UE delle vendite all'asta ETS potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nel finanziamento futuro dell'UE;
25. ricorda che la direttiva del Consiglio 2003/96 del 27 ottobre 2003 che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità<sup>1</sup> prevede che, a talune condizioni, la tassazione possa essere integralmente o parzialmente sostituita da MBI alternativi, ivi compreso, in particolare, l'ETS della UE;

---

<sup>1</sup> GU L 283 del 31.10.2003, pag. 51.

26. insiste sul ruolo importante svolto dalla fiscalità ambientale per raggiungere gli obiettivi ambientali; invita quindi la Commissione a presentare entro la fine del 2008 una proposta legislativa relativa a una tassa comunitaria minima in materia di CO<sub>2</sub>;
27. ritiene che gli MBI comunitari non possano limitarsi ai sistemi di scambi di diritti di emissione o di quote di emissione e che altri schemi possibili devono essere previsti, come ad esempio l'eventuale instaurazione di una tassa sul carbonio in contropartita di una diminuzione delle sovvenzioni alle energie fossili;
28. sottolinea il fatto che le tasse legate all'ambiente non dovrebbero essere considerate innanzitutto un mezzo per aumentare le entrate fiscali bensì uno strumento per prevenire ogni inquinamento pregiudizievole o qualsiasi degrado ambientale e, per questo tramite, accrescere il benessere della società, sostenendo costi ragionevoli; insiste sul fatto che l'imposizione di tasse su fattori negativi come l'inquinamento dovrebbe essere compensata attraverso una riduzione di quelle sui fattori positivi come il lavoro;
29. ricorda che nonostante l'unanimità in materia fiscale i trattati offrono la possibilità di una cooperazione rafforzata e che esiste il metodo aperto di coordinamento; invita pertanto gli Stati membri a progredire in materia di fiscalità ambientale a livello europeo per impedire qualsiasi dumping fiscale;
30. rileva che un maggiore coordinamento a livello UE in materia di tasse ambientali e lo scambio di migliori prassi agevoleranno la riforma; sostiene in particolare le proposte volte a consentire agli Stati membri di ridurre le aliquote IVA o di offrire crediti fiscali per prodotti ad efficienza energetica e materiali a risparmio energetico; sottolinea tuttavia che gli Stati membri dovrebbero decidere da soli cosa sia opportuno per i propri sistemi fiscali;
31. rileva i vantaggi di riforme fiscali ambientali; invita gli Stati membri ad attuare tali riforme per alleviare, tra l'altro, la povertà energetica e sostenere tecnologie a basse emissioni di carbonio, risparmi energetici, efficienza energetica e tecnologie rinnovabili;
32. appoggia la riduzione della fiscalità sul lavoro al livello nazionale,, ma sottolinea che essa non è connessa alla sola riforma della fiscalità ambientale;
33. ritiene che la modulazione dei prezzi sia uno dei modi per influenzare i modi di produzione e di consumo e per stimolare gli utenti a selezionare modi di trasporti più dolci per l'ambiente riducendo ad esempio i prezzi dei trasporti pubblici; ritiene che gli aumenti dovuti all'uso degli MBI debbano essere prevedibili e tenere conto se opportuno della situazione particolare di ogni Stato membro; sottolinea tuttavia che le misure di prezzo possono avere un impatto limitato a causa della scarsa elasticità di taluni settori e di alcune categorie di consumatori;
34. sottolinea la necessità di disporre di dati precisi sui costi ambientali e sociali relativi al ciclo di vita totale dei prodotti e dei servizi; invita la Commissione a proporre metodi di valutazione di suddetti costi;
35. si compiace della recente conferenza "Al di là del PIL" organizzato dalla Commissione

europea, dal Parlamento europeo, dall'OCSE, dal Fondo mondiale per la natura (WWF) e dal Club di Roma, così come delle conclusioni essenziali che ne sono state tratte; sottolinea quanto sia importante completare il PIL con altri indicatori onde misurare il benessere e i progressi della nostra società, soprattutto per quanto riguarda l'impatto della crescita economica sull'atmosfera e sugli ecosistemi;

36. ritiene che gli strumenti basati sul mercato possano contribuire a promuovere la ricerca e l'ecoinnovazione in quanto, attraverso la tassazione dei prodotti e dei servizi che non rispettano l'ambiente o l'impiego di norme ecologiche, i produttori sono indotti a investire nella ricerca su prodotti o servizi più efficaci sul piano energetico;
37. riconosce nondimeno che nella sua versione attuale l'ETS della UE ha un campo di applicazione troppo ristretto rispetto alle molteplici fonti di gas a effetto serra (GHG) e dei settori implicati, e che i miglioramenti necessari dovranno essere apportati dalla Commissione e dagli Stati membri per ottimizzarlo nella terza fase del progetto a partire dal 2013;
38. esorta pertanto la Commissione a rafforzare l'ETS della UE di GHG fissando una soglia sempre più rigorosa ed estendendola ai maggiori emittenti, quale mezzo principale per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei GHG previsti per il 2020;
39. sottolinea pertanto l'urgente necessità di rivedere l'ETS della UE per colmare in modo efficace le lacune riscontrate nel periodo di prova inclusi i profitti di ritorno delle società acquisiti grazie alla distribuzione di quote CO<sub>2</sub> a titolo gratuito (si pensi alle grandi società produttrici di elettricità); sottolinea che la Strategia UE per lo sviluppo sostenibile adottando con vigore il principio "chi inquina paga" fa sì che l'ETS dell'UE deve essere concentrato soprattutto sulla messa all'asta delle licenze di emissione e su un tetto massimo di emissioni coerente con l'obiettivo di riduzione del 30% previsto per la UE per il 2020, includendo limiti quantitativi e criteri qualitativi per l'uso degli stanziamenti ai progetti del meccanismo per lo sviluppo pulito/attuazione comune (CDP/JI);
40. è del parere che la tassazione dell'energia dovrebbe rimanere uno strumento secondario e complementare ai fini della riduzione delle emissioni, da usare esclusivamente per le emissioni sulle quali il sistema comunitario di scambio delle quote non può incidere direttamente o indirettamente;
41. ritiene che un'utilizzazione maggiore degli MBI nel settore dei trasporti sia particolarmente essenziale all'internalizzazione totale dei costi ambientali e sociali di tutti i modi di trasporto; ritiene in particolare che lo scarso tasso di internalizzazione del traffico stradale abbia effetti dannosi sulla competitività di altri modi di trasporto come la ferrovia, nonché dal punto di vista della promozione delle tecnologie più efficaci e più pulite;
42. si compiace della proposta della Commissione di includere il settore dell'aviazione nel sistema comunitario ETS, ma ritiene necessaria l'adozione di misure parallele e complementari come una tassa sul cherosene e tasse sulle emissioni di ossidi d'azoto (NO<sub>x</sub>) per contenere le incidenze del cambiamento climatico nel settore;
43. chiede con insistenza alla Commissione di presentare prima del 2009 un progetto

legislativo per la riduzione dei GHG dovute ai trasporti marittimi, dal momento che in proposito il settore non è soggetto ad alcuna normativa comunitaria o internazionale; esprime il proprio sostegno al processo legislativo volto a includere il settore dell'aviazione nel sistema ETS (il sistema comunitario di scambio di quote di emissione);

44. è del parere che la tassazione dell'energia dovrebbe rimanere uno strumento secondario e complementare ai fini della riduzione dei GHG, da usare esclusivamente per le emissioni sulle quali l'EHS della UE non può incidere direttamente o indirettamente;
45. ricorda che il settore dei trasporti e quello dell'edilizia rappresentano gran parte della domanda di energia e dell'emissione di CO<sub>2</sub> non coperte dall'ETS dell'UE;
46. ritiene che la revisione della Direttiva sulla tassazione dell'energia e di quella dei mezzi di trasporto pesanti (Direttiva Eurobollo) dovrebbe essere condotta congiuntamente e rapidamente per evitare l'accavallarsi di misure aventi il medesimo obiettivo e per modificare la fiscalità ambientale per riorientare rapidamente verso la consapevolezza ambientale i comportamenti dei vari settori economici, soprattutto grazie all'internalizzazione dei costi esterni;
47. ritiene necessario rendere obbligatoria l'applicazione della direttiva Eurobollo in tutti gli Stati membri e modificarla per consentire l'internalizzazione dei costi esterni grazie alla tariffazione delle infrastrutture, in particolare del trasporto stradale; ritiene che per evitare i trasferimenti di traffico verso le vie escluse dalla direttiva Eurobollo quest'ultima dovrebbe essere estesa all'intera rete stradale;
48. sottolinea la necessità di applicare i principi di una migliore regolamentazione all'uso degli MBI e di evitare doppioni e strumenti complessi; appoggia la modifica della Direttiva sulla tassazione dell'energia al fine di garantire ai partecipanti all'ETS della UE di non pagare due volte per le emissioni, cioè sia a livello commerciale che fiscale;
49. ritiene che nell'ambito della revisione della legislazione sulla tassazione dei prodotti energetici il tasso minimo delle tasse dovrebbe essere innalzato nel settore dei trasporti per uso industriale o commerciale; sostiene la differenziazione della tassazione in componente energetica e componente ambientale sulla base del livello di emissione di CO<sub>2</sub>;
50. invita la Commissione e gli Stati membri a valutare le deroghe e le esenzioni contenute nella direttiva sulla tassazione dell'energia e a considerare quale fonte energetica a base di combustibile fossile debba essere esonerata in futuro dalla tassazione, rispettando contemporaneamente il campo d'applicazione e lo spirito della direttiva ed evitando una duplicazione degli oneri per gli operatori conseguente all'applicazione di altri regimi fiscali o di altri sistemi di scambio di quote;
51. chiede che si faccia maggiormente ricorso agli MBI per realizzare negli Stati membri e nella UE gli obiettivi di politica ambientale in generale e, in particolare, per internalizzare i costi esterni; occorre fare tuttavia attenzione a che la sovranità degli Stati membri in campo fiscale non porti a distorsioni della concorrenza e propone ad esempio l'uso di MBI ancora più prossimi al mercato per promuovere l'efficienza energetica e la coibentazione termica degli edifici;

52. invita gli Stati membri a rafforzare le loro politiche di incentivi per il settore dell'edilizia per promuovere una riduzione della domanda di energia e delle emissioni di CO<sub>2</sub>; sottolinea l'importanza di sostenere lo sviluppo delle abitazioni ad energia passiva e ad energia positiva;
53. propone che dispositivi di compensazione ispirati ai meccanismi del Protocollo di Kyoto e atti a fornire incentivi finanziari siano aperti al finanziamento di lavori di miglioramento dell'efficacia energetica nel settore degli alloggi e del bilancio del carbonio dei trasporti urbani;
54. propone che dispositivi di compensazione ispirantisi ai meccanismi del Protocollo di Kyoto siano aperti al finanziamento di lavori di miglioramento dell'efficacia energetica nel settore dell'edilizia sociale;

### **Quali strumenti per quale settore?**

55. ritiene che la riforma delle degli EHS non debba limitarsi alla PAC; ritiene che nel settore dei trasporti, in particolare quelli stradali, sia necessaria a questo proposito un'azione tempestiva e determinata; invita la Commissione a proporre sollecitamente una tabella di marcia per sopprimere gradualmente ma rapidamente gli EHS conformemente alla decisione del Consiglio europeo sulla revisione della strategia per lo sviluppo sostenibile;
56. concorda con la Commissione sul fatto che l'abolizione delle EHS costituisce una misura complementare essenziale per realizzare lo sviluppo sostenibile e, in particolare, gli obiettivi indicati dai Capi di Stato e di governo dell'UE in relazione all'agenda integrata per il cambiamento climatico e l'energia;
57. si aspetta dalla Commissione che la revisione degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per la protezione dell'ambiente tenga realmente conto della necessità di influire sui modi di produzione, di circolazione, di trasporto e di consumo e di ridurre la quantità di rifiuti;
58. ricorda la normativa comunitaria esistente in materia di rifiuti, ma deplora che essa non abbia affrontato il problema del volume dei rifiuti nell'Unione europea; invita la Commissione e gli Stati membri a riflettere su un quadro legislativo in materia di tassazione dei rifiuti al fine di prevenire la loro produzione e di ridurre a medio termine il volume dei rifiuti prodotti nell'Unione;
59. valuta positivamente l'accento posto sugli MBI per l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (WFD)<sup>1</sup> e reputa estremamente importante internalizzare nel prezzo dell'acqua i costi legati all'estrazione delle acque sotterranee, al deterioramento della qualità dell'acqua e agli impianti di trattamento; sottolinea che la WFD può servire da riferimento per la definizione di MBI a favore dell'ambiente; sollecita la Commissione ad analizzarne l'applicazione negli Stati membri e ad utilizzare la strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque, unitamente ai bacini idrografici pilota, per esplorare e promuovere le migliori prassi; sollecita gli Stati membri a intensificare gli sforzi per dare

---

<sup>1</sup> Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 372 del 22.10.2000, pag. 1).

corretta attuazione alla direttiva quadro, e in particolare per garantire che tutti i consumi idrici siano oggetto di una valutazione economica comprendente i costi di utilizzazione della risorsa e i costi ambientali, laddove tali criteri serviranno segnatamente per elaborare una politica di tariffazione delle acque;

60. invita la Commissione e gli Stati membri a istituire un sistema di imposte o tasse volto a ridurre la quantità di pesticidi utilizzati e a impiegare pesticidi meno tossici e meno nocivi per l'ambiente e per la salute;
61. ritiene che l'introduzione di un'aliquota ridotta di IVA sui prodotti ecologici debba essere rigorosamente inquadrata perché ne possano realmente beneficiare i consumatori e vada accompagnata da dispositivi complementari come l'Ecolabel onde porre in essere un sistema che consenta di comparare facilmente i prodotti;
62. riconosce le difficoltà di creare MBI volti a mantenere o ad aumentare la biodiversità e servizi di ecosistemi e a risolvere problemi di natura locale; invita la Commissione a continuare a riflettere sul tema di valutare i costi della perdita della biodiversità e sull'eventuale uso degli MBI, tenendo conto che salvaguardare o migliorare la biodiversità in un settore non deve avere conseguenze locali e portare alla perdita della biodiversità in un altro settore;
63. nota con interesse a tale proposito gli ETS di NO<sub>x</sub> e di SO<sub>2</sub> attuati da taluni Stati membri, visto che questi regimi permettono di risolvere nel modo più efficiente possibile dal punto di vista dei costi i problemi causati da questo tipo di inquinante atmosferico; sottolinea che l'eventuale introduzione di ETS per l'NO<sub>x</sub> e lo SO<sub>2</sub> deve tenere conto della situazione locale nella quale dette emissioni vengono rilasciate e limitarsi a zone geografiche chiaramente definite;
64. chiede alla Commissione di prevedere tra le sue iniziative il mantenimento degli attuali meccanismi adottati dagli Stati membri per sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili; sottolinea che sono necessarie valutazioni complementari soprattutto per quanto riguarda i cicli di vita dei biocarburanti onde determinare se essi sono prodotti in modo ecologicamente sostenibile;
65. sottolinea la necessità che gli MBI siano concepiti in modo tale da non incidere negativamente sulla competitività delle industrie esposte alla concorrenza internazionale, come quelle ad alto consumo di energia, per evitare una contrazione delle vendite dovuta alle importazioni ("emorragia") e l'eventuale delocalizzazione della produzione, e quindi dell'impatto ambientale, al di fuori dell'Unione europea;
66. invita la Commissione a elaborare uno studio di fattibilità sull'introduzione di una "carta della CO<sub>2</sub>" per le persone e le PMI per registrare il consumo energetico e i gas a effetto serra emessi;
67. si compiace del fatto che, in aggiunta alla tassazione e ai sistemi di scambio delle emissioni, stanno emergendo anche altri strumenti finanziari, in particolare la crescente disponibilità di investimenti verdi/etici, ad esempio le obbligazioni verdi, che assicurano una maggiore consapevolezza e offrono una scelta di mercato agli investitori;

68. riconosce la funzione di sostegno che le società d'investimento in capitale di rischio e di "private equity" svolgono ai fini dell'investimento nel settore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio;
69. rileva che le economie europee rappresentano più del 35% dell'interscambio mondiale di beni ambientali e che le imprese europee sono quindi in condizione di trarre vantaggio da un'economia verde globale, il che compensa almeno in parte l'impatto sul PIL;
70. sostiene l'opportunità di esaminare uno strumento di aggiustamento alle frontiere al fine di evitare tra l'altro fughe di CO<sub>2</sub> che potrebbero mettere in pericolo gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e per preservare la competitività economica dell'Unione; invita la Commissione a basarsi sugli studi condotti in taluni Stati membri per riferire al Parlamento europeo in merito alla possibile adozione di tale strumento; sottolinea tuttavia che eventuali misure di aggiustamento alle frontiere andrebbero applicate solo in caso di fallimento degli sforzi volti a raggiungere un accordo su una riduzione vincolante delle emissioni di CO<sub>2</sub> a livello internazionale;
71. ritiene che per ragioni di accettazione a livello internazionale tale strumento dovrebbe tener conto delle migliori tecniche disponibili e essere favorevole ai paesi terzi soprattutto a quelli in via di sviluppo;
72. riconosce che parametri di riferimento e impegni internazionali vincolanti per tutti i settori esposti alla concorrenza andrebbero privilegiati rispetto ad eventuali aggiustamenti fiscali alle frontiere volti a compensare le distorsioni fra i partner commerciali;
73. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

## MOTIVAZIONE

L'Unione europea è particolarmente attiva in materia ambientale e si è fatta promotrice di numerose riflessioni e azioni sia nel proprio territorio, sia a livello internazionale, tra cui il protocollo di Kyoto. In virtù della sua storia e del suo sviluppo industriale ed economico, la UE è chiamata ad assumersi questa responsabilità e a svolgere un ruolo esemplare e anticipatore in materia di politica ambientale.

È d'uopo, innanzitutto, plaudere alla creazione della commissione temporanea sul cambiamento climatico del Parlamento europeo.

Oggi, le esigenze in materia ambientale sono aumentate e la lotta contro il cambiamento climatico necessita di azioni molto più incisive di quelle intraprese finora.

A tal fine, occorre comprendere che il funzionamento delle nostre società si basa sulla creazione di ricchezza come modello di progresso economico e sociale. Tale arricchimento è sempre dipeso dalla disponibilità crescente di materie prime ed energia.

Oggi tale equazione non è più sostenibile: la riduzione di numerose risorse naturali a breve, medio e lungo termine comporterà un continuo aumento dei costi del loro approvvigionamento o sfruttamento, nonché un aumento della domanda a livello internazionale.

Occorre inoltre lottare per ricostituire la biodiversità, lotta che non ha per obiettivo preservare un museo vivente, ma mantenere o ripristinare i «servizi» vitali che gli ecosistemi ci forniscono. Sono in gioco il livello e la qualità dei raccolti agricoli, la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo ecc.

Attualmente i costi ambientali delle attività umane, soprattutto quelle industriali ed economiche – ovvero, in termini tecnici, i costi esterni – sono solo marginalmente tenuti in considerazione.

L'Unione europea, determinata a gestire meglio l'impatto delle attività umane sull'ambiente, ha ben compreso la necessità di diversificare i propri mezzi d'azione per raggiungere gli obiettivi che si è fissata.

Pertanto, accanto all'arsenale di testi legislativi di cui si è dotata, nonché agli obiettivi e alle norme che si è data, l'Unione europea ha messo in atto altri mezzi che possono concorrere al miglioramento dell'ambiente. Tra questi strumenti complementari possiamo citare gli aiuti finanziari concessi nel quadro delle sovvenzioni, la quota di bilancio del Settimo programma quadro destinata a sostenere la ricerca e le ecotecnologie a favore dello sviluppo sostenibile, nonché le campagne di sensibilizzazione e le azioni preventive.

Del resto, gli strumenti del mercato sono una strada già nota alla UE che tuttavia necessita oggi di un'attenzione particolare e di nuove proposte.

La UE, infatti, grazie anche alle esperienze condotte in taluni Stati membri, è in grado oggi di proporre un approccio comunitario in questo settore, creando nuovi dispositivi e favorendo lo scambio di buone prassi tra Stati membri. Una siffatta politica comunitaria richiederà naturalmente l'approvazione di tutti gli Stati membri e il superamento delle reticenze di alcuni in materia di armonizzazione fiscale, oppure, in mancanza di ciò, la possibilità di condurre

tale politica mediante cooperazioni rafforzate tra Stati membri.

I principali strumenti che analizzeremo in funzione dei settori d'attività ai quali si applicano sono gli incentivi finanziari e la tassazione. La relatrice è consapevole della necessità di affrontare in particolare problematiche quali i rifiuti, la politica dell'acqua, dei suoli ecc., ma ha preferito concentrarsi sui settori prioritari e analizzare i principi relativi agli strumenti di mercato a favore dell'ambiente e delle relative politiche.

Oggi, a livello comunitario, uno dei pochi strumenti di mercato è rappresentato dallo scambio delle quote di emissione di CO<sub>2</sub>, che dovrà essere prossimamente rivisto al fine di migliorarne l'efficacia.

A livello di Stati membri, si constata che la fiscalità ambientale è molto eterogenea e tende a diminuire. Nel 2004, il gettito fiscale ambientale ammontava in media al 2,9% del PIL nell'Europa a 15 e questa percentuale già di per sé esigua si è ridotta ulteriormente al 6,5% tra il 1999 e il 2004. È necessario dunque aumentare il tasso medio e ridurre i divari tra gli Stati membri.

La relatrice è consapevole del fatto che in materia fiscale prevale il voto all'unanimità, ma desidera sottolineare una sorta di paradosso tra il riconoscimento del carattere transnazionale delle minacce che gravano sull'ambiente e lo *status quo* in materia di fiscalità ambientale a livello comunitario.

Tale situazione privilegia l'adozione di soluzioni nazionali e comporta rischi e distorsioni della concorrenza tra imprese degli Stati membri. Per ragioni di competitività, essa implica inoltre una concorrenza fiscale sleale e una costante pressione verso il basso delle aliquote imposte, rischiando a lungo termine di compromettere la sostenibilità delle finanze pubbliche e il finanziamento delle politiche pubbliche, anche nel settore ambientale.

In assenza di progressi in materia fiscale, i sistemi di scambio dei permessi e delle quote di emissione saranno l'unico strumento comunitario disponibile. Se è vero che il sistema di scambio delle quote di CO<sub>2</sub> permette di realizzare gli obiettivi di riduzione di tali emissioni, vi sono dubbi sulla sua applicabilità ed efficacia in altri settori. Le emissioni di taluni gas a effetto serra o altri gas inquinanti come NO<sub>x</sub> e SO<sub>2</sub> sono legate infatti a condizioni locali. Per quanto concerne la biodiversità, il sistema di compensazione della biodiversità non appare accettabile. Esso si basa infatti sulla creazione *ex nihilo* di una particolare zona naturale in cambio della distruzione o del degrado di un'altra zona per la realizzazione di un progetto economico o residenziale. Si tratta di una compensazione illusoria, poiché non può esservi equivalenza tra le due zone.

Affinché siano efficaci, gli strumenti del mercato devono essere complementari tra loro e rispetto ad altri strumenti, e la loro portata deve essere compresa e accettata dai cittadini; non possono essere percepiti unicamente come un'ulteriore imposizione della UE.

Per incoraggiare gli europei ad adottare degli stili di vita e di consumo rispettosi dell'ambiente e a ridurre l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi, occorre innanzitutto garantire ai cittadini la possibilità di scegliere. Non è possibile, per esempio, penalizzare un lavoratore dipendente impedendogli di recarsi al lavoro con il proprio veicolo se egli non dispone di mezzi di trasporto collettivi.

Inoltre, per essere socialmente accettabili, le misure devono essere progressive e non penalizzare le famiglie con difficoltà finanziarie. Se la tassazione di prodotti e servizi è una misura da gestire con una certa cautela, altre soluzioni sono possibili per raggiungere gli

obiettivi ambientali dell'Unione, per esempio un riequilibrio della fiscalità globale in base ai principi di solidarietà e di giustizia sociale. Si constata, infatti, che una cospicua parte dell'onere fiscale che gravava sulle imprese e le rendite da capitale è stata trasferita sulle famiglie, incidendo maggiormente sui redditi da lavoro più bassi.

Tuttavia, la fiscalità non è l'unico strumento del mercato e gli Stati membri ne hanno adottato altri, come i certificati di risparmio energetico o i certificati verdi per l'energia. Esistono nuove possibilità, che dovranno essere oggetto di uno studio d'impatto sia ambientale, sia sociale ed economico.

Dal punto di vista della competitività della UE e dei suoi Stati membri, occorre osservare che talune politiche, segnatamente in materia di trasporto merci, risulteranno più efficaci se attuate a livello europeo. Si constata infatti, che le tasse sul trasporto stradale introdotte da alcuni Stati membri non riducono la circolazione delle merci a livello europeo, ma determinano uno spostamento del traffico su percorsi non tassati. Nel quadro del mercato interno, la UE deve riconsiderare la propria concezione di libera concorrenza e privilegiare l'approccio ambientale sul mercato.

La UE è sufficientemente informata e consapevole della sfida che deve affrontare in materia di cambiamento climatico, pertanto può prevedere e anticipare eventuali insuccessi delle politiche che elabora oggi. Secondo uno studio condotto di recente da alcuni scienziati americani, le emissioni di CO<sub>2</sub> sono aumentate del 35% rispetto al 1990; se questo dato dovesse essere confermato sarebbe un segnale molto negativo per ciò che concerne l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 5% entro il 2012 previsto nel quadro del protocollo di Kyoto.

La relatrice è consapevole della difficoltà di adottare soluzioni a livello internazionale per lottare efficacemente contro il cambiamento climatico. L'Unione deve conciliare il proseguimento dei propri sforzi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la diminuzione a livello internazionale e le regole del commercio internazionale, segnatamente la non discriminazione dei partner commerciali. Gli aggiustamenti fiscali alle frontiere previsti da taluni Stati membri e proposti nella relazione sembrano offrire una soluzione accettabile, che deve dunque essere sostenuta da tutti gli Stati membri e dalla Commissione. Tali aggiustamenti potrebbero essere in contrasto con talune disposizioni dell'Accordo generale sul commercio e le tariffe, ma spetta alla Commissione far valere lo statuto dell'OMC, il quale sancisce che i membri dell'Organizzazione possono adottare le misure, comprese quelle protezionistiche, necessarie alla protezione della salute e della vita delle persone e degli animali o alla preservazione delle piante, o relative alla conservazione delle risorse naturali esauribili.

Le previsioni in materia di impatto globale del cambiamento climatico e, più generalmente, delle attività umane sulla natura, e di riflesso sulla salute umana, non devono condurre solamente a una separazione tra crescita e sfruttamento delle risorse, e tra modi di produzione e di consumo, ma anche a un cambiamento del nostro modello di sviluppo. Tale constatazione deve indurci a predisporre il passaggio a un altro modello di vita nelle nostre società occidentali.

Gli interrogativi che dobbiamo porci sono i seguenti: quale altro scenario, quali altre politiche dobbiamo attuare per raggiungere i nostri obiettivi? È possibile mantenere immutati i nostri stili di vita, i livelli di produzione e di consumo e affrontare nel contempo le sfide ambientali che abbiamo dinanzi?

20.12.2007

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI**

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sul Libro verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi  
(2007/2203(INI))

Relatore per parere: John Purvis

(\*) Procedura con le commissioni associate - articolo 47 del regolamento

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che gli strumenti di mercato sono importanti ai fini dell'applicazione del principio "chi inquina paga" e, più in generale, per poter tener conto efficacemente dei costi nascosti della produzione e del consumo che si ripercuotono sulla salute umana e l'ambiente,
- B. considerando che la riforma delle sovvenzioni dannose per l'ambiente può contribuire a contrastare il cambiamento climatico, far progredire lo sviluppo sostenibile e mantenere la competitività internazionale dell'Unione europea,
  1. ritiene che l'accordo, raggiunto al Consiglio europeo di primavera del 2007 a Bruxelles, di abbattere le emissioni dei gas serra dell'UE di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990<sup>1</sup> entro il 2020, richiederà uno sforzo comune aggiuntivo da parte dell'UE-27, che, secondo le stime, varierà da -0,19% a -0,24% del PIL in termini annui;
  2. rileva che le economie europee rappresentano più del 35% dell'interscambio mondiale di beni ambientali e che le imprese europee sono quindi in condizione di trarre vantaggio da un'economia verde globale, il che compensa almeno in parte l'impatto sul PIL;

---

<sup>1</sup> I livelli del 1990 ammontavano a 4266,4 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> eq (UE-15) e a 1104,4 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> eq (UE-10).

3. fa presente che gli strumenti di mercato comprendono un'ampia gamma di meccanismi destinati a soddisfare esigenze specifiche, ad esempio i permessi negoziabili, che sono stati ideati per ridurre l'inquinamento (come le emissioni di CO<sub>2</sub>), le imposte ambientali, che incidono sui prezzi e influenzano quindi il comportamento di produttori e consumatori, le tasse ambientali, destinate a coprire i costi dei servizi ambientali, le sovvenzioni ambientali, intese a sostenere lo sviluppo di tecnologie più pulite, ecc.;
4. sottolinea che l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che non si tratta più di stabilire quale sia "lo strumento più importante", ma piuttosto quale sia "il migliore mix di strumenti";
5. sottolinea che lo sviluppo di strumenti misti servirà ad ottimizzare l'uso degli strumenti di mercato; in tale contesto ritiene che questi ultimi possano fornire un notevole contributo alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona;
6. rammenta che, stando alle conclusioni degli studi della Commissione, i costi legati al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto potrebbero raggiungere i 6,8 miliardi di euro, ma che utilizzando il sistema europeo di scambio delle quote di emissione è possibile ridurre il costo annuale a 2,9 - 3,7 miliardi di euro;
7. è dell'avviso che le misure concernenti la politica energetica e il clima che vengono decise nell'ambito di un approccio globale, sia a livello di Unione europea che di Stati membri, devono essere in linea con gli obiettivi concordati a Lisbona e a Göteborg;
8. ricorda che la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici prevede che, a talune condizioni, la tassazione possa essere integralmente o parzialmente sostituita da strumenti di mercato alternativi, ivi compreso, in particolare, il sistema di scambio delle quote di emissione;
9. ritiene che gli strumenti di mercato siano un metodo adeguato ed efficace per internalizzare gli effetti esterni e che essi dovrebbero venire utilizzati con maggiore frequenza, senza tuttavia sostituirsi agli strumenti regolamentari, ma piuttosto integrandoli;
10. chiede che nei singoli Stati membri e nell'UE si faccia maggiore ricorso agli strumenti di mercato per realizzare gli obiettivi della politica ambientale, facendo tuttavia attenzione a che la sovranità degli Stati membri in campo fiscale non porti a distorsioni della concorrenza;
11. sottolinea che, data l'elevata rigidità della domanda che caratterizza il rapporto tra imposte e consumi di carburante, per ottenere riduzioni apprezzabili nelle emissioni occorrerebbe un aumento, politicamente problematico, dell'onere fiscale per i consumatori<sup>1</sup>;
12. condivide pertanto l'analisi della Commissione secondo cui il sistema di scambio delle quote di emissione è lo strumento di mercato più obiettivo e valido dal punto di vista dell'efficacia dei costi e della sensibilità alla domanda per giungere alla riduzione delle

---

<sup>1</sup> Economy of Environmentally Related Taxes, figure 3.1 "Sales of, and taxes on, petrol and diesel in OECD Europe (1994-2004)".

emissioni di gas serra stabilita dal Consiglio europeo<sup>1</sup>;

13. esorta pertanto la Commissione a rafforzare il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra fissando una soglia sempre più rigorosa ed estendendola ai maggiori emittenti, quale mezzo principale per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti per il 2020;
14. è del parere che la tassazione dell'energia dovrebbe rimanere uno strumento secondario e complementare ai fini della riduzione delle emissioni, da usare esclusivamente per le emissioni sulle quali il sistema comunitario di scambio delle quote non può incidere direttamente o indirettamente;
15. si compiace del fatto che, in aggiunta alla tassazione e ai sistemi di scambio delle emissioni, stanno emergendo anche altri strumenti finanziari, in particolare la crescente disponibilità di investimenti verdi/etici, ad esempio le obbligazioni verdi, che assicurano una maggiore consapevolezza e offrono una scelta di mercato agli investitori;
16. riconosce la funzione di sostegno che le società d'investimento in capitale di rischio e di "private equity" svolgono ai fini dell'investimento nel settore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio;
17. concorda con la Commissione sul fatto che l'abolizione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente costituisce una misura complementare essenziale per realizzare lo sviluppo sostenibile e, in particolare, gli obiettivi indicati dai Capi di Stato e di governo dell'UE in relazione all'agenda integrata per il cambiamento climatico e l'energia;
18. ritiene che, previo esame dell'imminente valutazione dell'impatto del sistema comunitario di scambio delle quote di emissione da parte della Commissione, un unico tetto applicabile in tutta l'UE, con la messa all'asta dell'integralità delle quote da parte della Commissione in tranche triennali fino al 2020, sia un'opzione che merita di essere ulteriormente considerata, prestando particolare attenzione al modo in cui dovrebbero essere utilizzate le quote derivanti dalle vendite all'asta (riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, finanziamento della ricerca e dello sviluppo, ecc.), assicurando nel contempo una redistribuzione a favore degli Stati membri che inquinano meno grazie ai loro sforzi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, e tenendo debitamente conto delle norme sugli aiuti di Stato;
19. sottolinea, a tale proposito, l'importanza di incoraggiare lo sviluppo del mercato globale del carbonio al fine di realizzare, in modo efficace sotto il profilo dei costi, le notevoli riduzioni che risultano necessarie, e ritiene che il fatto di considerare il tetto massimo previsto dal sistema europeo di scambio delle quote di emissioni come il principale meccanismo europeo per la realizzazione degli obiettivi di emissione influenzerà

---

<sup>1</sup> Ad esempio, il settore dell'energia elettrica rimane fondamentale per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra. Esso assicura il 66% circa del totale delle riduzioni mondiali rispetto al valore di riferimento entro il 2030. Le emissioni di CO<sub>2</sub> derivanti dalla maggior parte della produzione di energia elettrica sono attualmente coperte dal sistema europeo di scambio delle quote di emissione. Altre misure, quali la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, ivi compresa la scelta del fornitore da parte del consumatore, possono contribuire al medesimo obiettivo.

l'instaurazione di questo mercato globale all'interno dell'Unione europea accanto ai suoi fiorenti mercati finanziari;

20. ritiene che sia importante incoraggiare i partner commerciali dell'UE ad adottare misure efficaci per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e a mettere a punto norme comparabili e reciprocamente accettate, ma, laddove un siffatto accordo non possa essere raggiunto, esorta la Commissione a predisporre gli incentivi necessari, ad esempio meccanismi di riequilibrio del carbonio; riconosce che parametri di riferimento e impegni internazionali vincolanti per tutti i settori esposti alla concorrenza andrebbero privilegiati rispetto ad eventuali aggiustamenti fiscali alle frontiere volti a compensare le distorsioni fra i partner commerciali;
21. chiede alla Commissione di avviare un'analisi dettagliata delle imposte e delle sovvenzioni esistenti, allo scopo di valutare la loro efficacia in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
22. chiede che nell'UE si faccia maggiormente ricorso agli strumenti di mercato per realizzare gli obiettivi di politica ambientale in generale e, in particolare, per internalizzare i costi esterni e propone, ad esempio, di utilizzare maggiormente gli strumenti di mercato per promuovere l'efficienza energetica e l'isolamento termico nel settore edilizio.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	19.12.2007
<b>Esito della votazione finale</b>	+ : 26 - : 2 0 : 7
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Mariela Velichkova Baeva, Zsolt László Becsey, Pervenche Berès, Slavi Binev, Sebastian Valentin Bodu, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Jill Evans, Elisa Ferreira, José Manuel García-Margallo y Marfil, Donata Gottardi, Gunnar Hökmark, Karsten Friedrich Hoppenstedt, Guntars Krasts, Kurt Joachim Lauk, Andrea Losco, Astrid Lulling, Gay Mitchell, John Purvis, Alexander Radwan, Bernhard Rapkay, Heide Rühle, Antolín Sánchez Presedo, Olle Schmidt, Peter Skinner, Margarita Starkevičiūtė, Cornelis Visser, Sahra Wagenknecht
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Daniel Dăianu, Jorgo Chatzimarkakis, Werner Langen, Gianni Pittella, Bilyana Ilieva Raeva, Andreas Schwab
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Theodor Dumitru Stolojan

25.1.2008

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA**

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sul Libro verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi  
(2007/2203(INI))

Relatrice per parere: Neena Gill

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. si compiace del Libro verde; sollecita la Commissione a mettere a punto una chiara strategia sull'uso degli strumenti di mercato (MBI) per determinare il prezzo dei danni ambientali e correggere le carenze di mercato riscontrate nel settore, strategia che comprenda la fiscalità, la revisione del sistema comunitario di commercio delle emissioni (ETS) e la politica in materia di scambi commerciali e tecnologica;
2. chiede alla Commissione di esaminare e preparare, al momento di mettere a punto la sua strategia di attuazione per gli strumenti di mercato, una relazione organica sull'efficacia degli strumenti normativi in campo ambientale attualmente applicati dall'UE al fine di individuare i settori in cui sarebbe opportuno sostituire la legislazione in vigore con MBI;
3. rileva che gli MBI dovranno svolgere un ruolo fondamentale quanto al raggiungimento dell'obiettivo UE che prevede, entro il 2020, una quota del 20% di energia rinnovabile nel consumo globale di energia;
4. sottolinea la necessità di applicare i principi di una migliore regolamentazione all'uso degli MBI e di evitare doppiioni e strumenti complessi; appoggia la modifica della direttiva del Consiglio 2003/96/CE del 27 ottobre 2003 che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità<sup>1</sup> (Direttiva sulla tassazione dell'energia), al fine di garantire ai partecipanti al sistema comunitario di commercio delle emissioni di non pagare due volte per le emissioni, cioè sia a livello commerciale che fiscale;

---

<sup>1</sup> GU L 283 del 31.10.2003, pag. 51.

5. chiede che le entrate degli MBI vengano reinvestite in programmi che sostengono obiettivi ambientali e mitigano gli impatti sulla concorrenza e quelli sociali; ritiene che le entrate UE delle vendite all'asta ETS potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nel finanziamento futuro dell'UE;
6. rileva i vantaggi di riforme fiscali ambientali; invita gli Stati membri ad attuare tali riforme per alleviare, tra l'altro, la povertà energetica e sostenere tecnologie a basse emissioni di carbonio, risparmi energetici, efficienza energetica e tecnologie rinnovabili;
7. rileva che un maggiore coordinamento a livello UE in materia di tasse ambientali e lo scambio di migliori prassi agevoleranno la riforma; sostiene in particolare le proposte volte a consentire agli Stati membri di ridurre le aliquote IVA o di offrire crediti fiscali per prodotti ad efficienza energetica e materiali a risparmio energetico; sottolinea tuttavia che gli Stati membri dovrebbero decidere cosa sia opportuno per i propri sistemi fiscali;
8. invita la Commissione ad esaminare ulteriormente la possibilità di ricorso all'utilizzo della tassazione alle frontiere al fine di incoraggiare i partner commerciali dell'UE a ridurre le emissioni, e di studiare l'impatto sulla competitività di un'azione unilaterale dell'UE; ritiene che la tassazione alle frontiere potrebbe costituire un'importante opzione qualora i negoziati non portino ad un accordo internazionale globale sul cambiamento climatico dopo il 2012.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	24.1.2008
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 43 -: 1 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Šarūnas Birutis, Jan Březina, Renato Brunetta, Philippe Busquin, Jerzy Buzek, Pilar del Castillo Vera, Dragos Florin David, Den Dover, Adam Gierek, Norbert Glante, Fiona Hall, Rebecca Harms, Erna Hennicot-Schoepges, Mary Honeyball, Romana Jordan Cizelj, Werner Langen, Anne Laperrouze, Pia Elda Locatelli, Eugenijus Maldeikis, Eluned Morgan, Angelika Niebler, Reino Paasilinna, Atanas Papanizov, Francisca Pleguezuelos Aguilar, Anni Podimata, Miloslav Ransdorf, Vladimír Remek, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Mechtild Rothe, Paul Rübig, Andres Tarand, Britta Thomsen, Catherine Trautmann, Nikolaos Vakalis, Alejo Vidal-Quadras, Dominique Vlasto
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Neena Gill, Lambert van Nistelrooij, Pierre Pribetich, Vittorio Prodi, John Purvis, Esko Seppänen, Vladimir Urutchev
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	29.1.2008
<b>Esito della votazione finale</b>	+:           51 -:            2 0:            1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Adamos Adamou, Georgs Andrejevs, Margrete Auken, Pilar Ayuso, Johannes Blokland, Frieda Brepoels, Hiltrud Breyer, Dorette Corbey, Magor Imre Csibi, Avril Doyle, Mojca Drčar Murko, Anne Ferreira, Karl-Heinz Florenz, Matthias Groote, Françoise Grossetête, Satu Hassi, Gyula Hegyi, Jens Holm, Caroline Jackson, Dan Jørgensen, Christa Kläß, Eija-Riitta Korhola, Holger Kraemer, Urszula Krupa, Linda McAvan, Roberto Musacchio, Riitta Myller, Péter Olajos, Miroslav Ouzký, Vladko Todorov Panayotov, Vittorio Prodi, Frédérique Ries, Guido Sacconi, Daciana Octavia Sârbu, Karin Scheele, Carl Schlyter, Kathy Sinnott, María Sornosa Martínez, Antonios Trakatellis, Evangelia Tzampazi, Thomas Ulmer, Marcello Vernola, Anders Wijkman, Glenis Willmott
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Iles Braghetto, Kathalijne Maria Buitenweg, Niels Busk, Antonio De Blasio, Duarte Freitas, Milan Gaľa, Johannes Lebech, Miroslav Mikolášik, Bart Staes, Lambert van Nistelrooij